

BPCO: Cronicità e sostenibilità – il parere degli igienisti  
Gianfranco Tarsitani e Filippo Ferretti  
Sapienza Università di Roma

Le malattie croniche – definite dall'OMS "malattie di lunga durata e a progressione generalmente lenta" - rappresentano la principale causa di morte nel mondo; in prima linea vi sono le malattie cardiovascolari (30% del totale mondiale dei decessi), seguono il cancro (13%), le malattie respiratorie croniche (7%) e il diabete (2%). Anche in Italia le malattie respiratorie croniche rappresentano la terza causa di morte e hanno un forte impatto sulla qualità della vita e sulla disabilità dei pazienti; tra queste, la Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO) – definita come una condizione patologica dell'apparato respiratorio, caratterizzata da ostruzione cronica al flusso aereo non completamente reversibile, generalmente progressiva e associata a un'abnorme risposta infiammatoria del polmone, cui contribuiscono in varia misura alterazioni bronchiali (bronchite cronica), bronchiolari (malattia delle piccole vie aeree) e del parenchima polmonare (enfisema) - è responsabile di circa il 50% dei decessi.

Risulta quindi evidente come il carico globale delle malattie non trasmissibili costituisca - già adesso e sempre di più in futuro, in previsione della crescita demografica e dell'invecchiamento della popolazione - un serio problema di sanità pubblica. Per alleggerire tale carico, che ha tra l'altro l'effetto di approfondire le disuguaglianze tra Paesi e all'interno delle popolazioni, è opportuno attuare azioni urgenti, affrontando le malattie croniche nel modo più completo e integrato possibile. I malati cronici percorrono infatti varie fasi di intensità della loro condizione patologica, passando da un buon controllo della malattia a livelli di massima gravità, in cui diverse patologie si sovrappongono e si uniscono in quadri complessi di comorbidità, con elevati consumi di prestazioni sanitarie e sociali (assistenza domiciliare sanitaria e sociale, ricoveri ospedalieri ripetuti). Occorre pertanto muoversi all'interno dei processi assistenziali al fine di garantire la continuità sanitaria e l'integrazione degli interventi socio-sanitari.

In altri termini, se la sfida che il sistema si trova a dover affrontare è quella nei confronti del corteo di malattie tipiche dell'invecchiamento e della cronicità, l'unico modo per conciliare un'assistenza ottimale e una spesa pubblica sostenibile è progettare e mettere in atto percorsi di presa in carico che, partendo dalla promozione della salute e dalla prevenzione, siano in grado di assicurare una diagnosi il più possibile precoce e un intervento terapeutico tempestivo e appropriato, capace di ridurre il peso delle complicanze e ritardare l'invalidità.